

PROCESSIONE VENERDI' SANTO 2024

30 DENARI – Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-16)

Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, e disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?» Ed essi gli fissarono trenta sicli d'argento. Da quell'ora cercava il momento opportuno per consegnarlo.

I trenta denari sono il simbolo del tradimento. Per trenta denari Giuda consegnò Gesù alla morte.

Anche un Apostolo, come Giuda, che per tanto tempo è stato alla scuola del Maestro, ha ascoltato la sua Parola ed ha goduto della sua amicizia, è stato capace di tradire Gesù.

Proviamo a pensare al Giuda che abbiamo dentro di noi che ci fa agire per interesse, che mette al primo posto il denaro, il potere a scapito delle relazioni, del rispetto verso le persone e della fedeltà ai valori in cui diciamo di credere.



SPADE E BASTONI - Dal Vangelo secondo Matteo (26,47-56)

Mentre stava ancora parlando, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei capi sacerdoti e degli anziani del popolo. Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: “Quello che bacerò, è lui; prendetelo. Allora, accostatisi, gli misero le mani addosso e lo presero.

Gesù disse alla folla: “Voi siete usciti con spade e bastoni come contro un ladrone, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso, ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti”. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

Quando non basta il denaro ricorriamo alla violenza pura: spada e bastoni. E' la logica dei conflitti all'interno delle nostre famiglie come nel più ampio orizzonte dei conflitti tra nazioni. Spade e bastoni sono diventati missili e droni, ma la logica perversa non cambia.

Gesù è il primo non violento della storia. Gesù si offre volontariamente ai suoi avversari e dichiara che tutto ciò accade secondo le Scritture.

Come possiamo nelle nostre relazioni, all'interno delle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nella comunità, superare le divisioni? Nel nostro piccolo siamo seminatori di pace?



GALLO - Dal Vangelo secondo Matteo (26,69-75)

Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Il canto del gallo avvisa e accompagna l'uomo nel passaggio dalle tenebre della notte allo splendore del giorno. Per Pietro è il segno del suo tradimento ed il richiamo alla verità.



*A causa della sua paura e debolezza, l'Apostolo cade nella menzogna e rinnega di conoscere Gesù.
Come possiamo superare le paure di Pietro ed essere testimoni, nella quotidianità, della nostra fede in Gesù?*

SPUGNA ACETO - Dal Vangelo secondo Matteo (27,45-50)

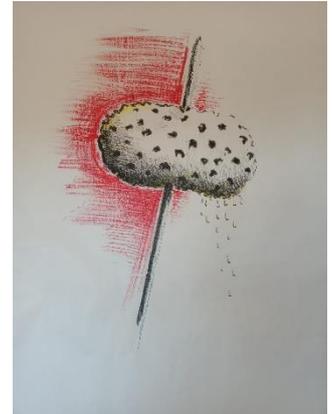
A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “*Eli, Eli, lemà sabactàni?*”, che significa: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “*Costui chiama Elia*”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere.

Il gesto di dare l'aceto ad un condannato a morte sulla croce non era un atto di misericordia ma l'estrema offesa di quanti, anche sotto la croce, rifiutavano Gesù.

Anche a noi succede di dare da bere aceto quando non siamo capaci di umanità e di misericordia.

Anche il nostro mondo, martoriato dalle guerre, dal terrorismo, dai cambiamenti climatici, dalla povertà, grida a gran voce “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato” ma riceve aceto sulle ferite dalle scelte disumane dei potenti.

Partiamo da noi: cominciamo noi a seminare la pace, l'accoglienza, la tolleranza, la condivisione, il dialogo.



DADI - Dal Vangelo secondo Marco (15,24)

Poi lo crocifissero e si spartirono le sue vesti, tirandole a sorte per sapere quello che ciascuno dovesse prendere.

Mentre Cristo muore sulla Croce, c'è qualcuno che gioca a dadi: sono i soldati, intenti a dividersi la sua tunica e del tutto ignari dell'evento che si sta compiendo sul Golgota, a due passi da loro.

Il più grande dei mali oggi è l'indifferenza rispetto a ciò che accade e alla voce dello Spirito, presi solo dai propri interessi e tornaconti.

Il vero azzardo oggi è scegliere di seguire Gesù: siamo disposti ad assumerci il rischio andando contro corrente rispetto alle logiche individualistiche ed egoistiche del mondo attuale?

